

Telecom, transazione con Ruggiero e Buora

L'ASSISE

Il presidente **Bernabè** agli azionisti: «La soluzione transattiva è più conveniente di quella contenziosa»

Solo lo 0,5% vota contro

Antonella Olivieri

■ Via libera dall'assemblea Telecom alle proposte di transazione con l'ex ad Riccardo Ruggiero e con l'ex vice-presidente Carlo Buora. Presente il 49,05% del capitale, ha votato contro l'accordo da 1,5 milioni con Ruggiero circa lo 0,5% del capitale e contro la transazione con Buora da 1 milione lo 0,4%. Non abbastanza da cambiare il quadro. Per votare, in alternativa, le azioni di responsabilità avrebbe dovuto opporsi alla soluzione extra-giudiziale il 5% del capitale. Ma l'azionista di riferimento **Teleco**, che detiene il 22,4%, ha sostenuto ovviamente la posizione del consiglio, mentre i fondi esteri, circa il 26% rappresentato per delega dallo studio Trevisan, avevano deciso di votare in sintonia con il management, salvo esprimersi a favore delle azioni di responsabilità se il 5% avesse bocciato le transazioni. Poiché la Findim, la finanziaria della famiglia Fosati titolare di un pacchetto del 4,99%, non ha partecipato all'assemblea non c'erano i numeri per ipotizzare sorprese.

La Consob ha chiesto un'integrazione dell'informativa all'assemblea (si veda Il Sole-24Ore di ieri), ma le ulteriori informazioni - come sottolineato nell'intervento del presidente dell'Asati

Franco Lombardi - non avrebbero potuto cambiare l'orientamento di voto dei fondi internazionali, considerato che le deleghe erano già state consegnate da giorni. Così l'opposizione alla linea della maggioranza, arrivata dai piccoli azionisti (Asati aveva deleghe per circa lo 0,5% del capitale) non aveva alcuna chance di sovvertire l'esito dell'adunanza.

Il presidente esecutivo, Franco **Bernabè**, ha preso parola subito in avvio per sottolineare la valenza della condotta della società e delle decisioni prese dal consiglio, considerato che in effetti non si ricordano precedenti di transazioni con ex amministratori di gruppi quotati non finiti in procedure fallimentari. **Bernabè** ha ricordato che **Telecom** ha disposto volontariamente un'indagine interna - sfociata nel rapporto Deloitte - per «approfondire alcune aree di potenziale criticità, in cui si erano verificati comportamenti illeciti a danno della società», con l'intento anche di evitare il ripetersi di fatti analoghi. Nel caso della security ai tempi di Tavaroli, Deloitte aveva «rilevato "indicatori di anomalia" che si sarebbero potuti e dovuti rilevare sin da prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria», quantificando costi ed esborsi a carico di **Telecom** per 67 milioni, mentre sulle Sim aveva riscontrato la presenza di 6,8 milioni di carte irregolari. Tuttavia, ha spiegato **Bernabè**, il cda non aveva ritenuto di avviare azioni di responsabilità per la mancanza di precedenti giurisprudenziali, la difficoltà a indivi-

duare un nesso di casualità tra i comportamenti degli ex amministratori e i costi sostenuti, l'incertezza della quantificazione dei danni e, in ultima analisi, l'incertezza stessa sull'esito delle azioni legali. Poi, all'avanzamento delle indagini, **Telecom** si è attivata per promuovere azioni di responsabilità, salvo che gli ex top manager verso sui erano rivolte hanno proposto gli accordi transattivi che, per le ragioni di prima, la società ha ritenuto di considerare: «La soluzione transattiva è semplicemente più conveniente di quella contenziosa».

Al presidente Asati, che segnalava come i danni potenziali non si siano ancora tutti concretizzati (nel caso del dossier illegali, non c'è solo la causa vinta in primo grado da Chrystian Vieri, ma sono pendenti anche quelle degli ex dirigenti Gallina e Nola) **Bernabè** ha risposto: «C'era un dossier anche su di me, ma non sono stato turbato psicologicamente né chiederò risarcimenti a **Telecom**». **Bernabè** ha anche precisato che «non ci sono evidenze documentali di intercettazioni». Quanto alle questioni giudiziarie ancora aperte, il collegio sindacale, su richiesta Consob, ha precisato che si riserva di valutare eventuali iniziative legali, quando potrà avere conoscenza degli atti processuali in merito alle notizie di stampa sul caso Kroll che potrebbero portare a una richiesta di rinvio a giudizio per l'ex presidente Marco Tronchetti Provera per il reato di ricettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azione di responsabilità

● L'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori è una richiesta di danni che deve essere votata dall'assemblea dei soci. Può essere esercitata dagli

azionisti che rappresentino almeno un quinto del capitale sociale o, per le società quotate, da un ventesimo del capitale o dalla «minore misura prevista nello statuto». In **Telecom** Italia, l'assemblea dei soci di ieri, invece di avviare un'azione giudiziaria per chiedere i danni agli ex amministratori sul caso della security, ha preferito approvare un accordo transattivo con l'ex management della compagnia.



Al vertice di **Telecom** Italia. Il presidente Franco **Bernabè**